



Borsa Teatro



RASSEGNA SETTIMANALE DELLE PROGRAMMAZIONI TEATRALI

TORINO: PIÙ RECITE MENO INCASSI

Rispetto al 1968-'69, la stagione torinese, anch'essa fortemente caratterizzata dalla presenza dello Stabile, ha registrato 11 lavori e 76 rappresentazioni in più ma un minor introito di 6 milioni

TORINO è una città che, secondo le ultime rilevazioni, consta di circa 1 milione e 150 mila abitanti che si elevano a circa 2 milioni e 225 mila considerando anche la provincia. Come tutte le città di immigrazione "interna", oltre al centro storico e la cinta urbana definitasi nel tempo, Torino presenta delle fasce di territorio che gravano sul centro storico quanto a servizi ed infrastrutture, e specie nei quartieri-satelliti sono quasi totalmente prive di strumenti culturali, tra cui gli spettacoli teatrali.

Questa considerazione è da tener presente nel valutare i risultati della stagione teatrale nel capoluogo piemontese che, alla pari di Milano e Roma, deve registrare la presenza di luoghi abituali di spettacolo nel solo centro storico tranne le iniziative, di cui parleremo più avanti, assunte dal Teatro Stabile nella accentuata attività di decentramento cittadino.

La stagione di prosa 1969-70 a Torino ha fatto registrare la rappresentazione di 36 lavori, per 553 recite, circa 328 milioni di lire di incasso e 203.313 presenze paganti, non compresi gli abbonati dello Stabile intervenuti agli spettacoli direttamente prodotti o ospitati dal Teatro Stabile medesimo al Carignano.

Dal solito scomponimento delle cifre abbiamo che i 16 lavori italiani rappresentati per 332 recite, hanno fatto registrare 156 milioni di incasso e 111.398 presenze paganti, con la limitazione sopra indicata. I 20 lavori stranieri in 221 repliche hanno conseguito 172 milioni di lire, con 91.915 presenze paganti.

Per quanto riguarda i risultati globali, la stagione 1969-70 ha fatto registrare 11 lavori in più e 76 recite in più, ma sei milioni di incasso in meno, nonostante l'apertura di un nuovo teatro (il Teatro Erba), oltre a costituire un notevole atto di fede (il teatro è stato interamente

costruito con capitali privati) si è subitaneamente e positivamente inserito nel panorama teatrale della città.

Più recite e meno incassi, rispetto alla stagione 1968-'69, significa una diminuzione del rendimento medio degli spettacoli.

Resta da vedere se ciò è legato alla accentuata presenza sulla piazza del Teatro Stabile, con recite e prezzi ridotti, ecc., o se il fatto è conseguente alla fase recessiva che sembra aver caratterizzato la stagione dei grandi centri.

Da un esame più dettagliato della situazione, si desume che i contenuti risultati della stagione 1969-'70 di Torino, rispetto a quelli della 1968-'69, sono esclusivamente legati agli esiti dei lavori italiani. Questi nel corso della stagione conclusasi il 30 giugno u. s. sono stati 16 per 332 rappresentazioni con incasso globale di 156 milioni. Nella stagione 1968-'69, i lavori italiani furono egualmente sedici, per 298 recite e 221 milioni, con sette lavori oltre i dieci milioni di incasso.

Quest'anno i lavori italiani che hanno superato tale limite sono stati quattro e precisamente "Finestre sul Po" con Macario (57 milioni) e "Le miserie di Monsù Travet" presentato dallo Stabile di Torino, sempre con Macario (28 milioni).

Va obiettivamente riconosciuto che la accentuata presenza di lavori italiani presentati dallo Stabile, alcuni dei quali riservati alle scuole ha notevolmente contribuito a contenere i risultati globali. L'unico dato certo sarebbero le frequenze paganti, dalle quali però non possono trarsi indicazioni valide in assoluto, causa la carenza di dati sopra indicati.

Anche quest'anno, si è registrato a Torino il puntale exploit di Macario, con i due lavori sopra ricordati che, in 84 recite nei Teatri Alfieri ed Erba, hanno fatto registrare oltre 85 milioni di incasso globale, con 56 mila e 149 presenze.

RIEPILOGO STAGIONE DI PROSA 1969-1970 A TORINO

(tra parentesi i corrispondenti dati della stagione 1968-1969)

	N.	N. recite	Incasso lordo
LAVORI STRANIERI	20 (12)	221 (179)	172.000.000 (113.000.000)
LAVORI ITALIANI	16 (16)	332 (298)	156.000.000 (221.000.000)
TOTALE	36 (28)	553 (477)	328.000.000 (334.000.000)

L'incasso conseguito dagli spettacoli è pari al 55 per cento degli introiti globali per recite italiane ed al 26 per cento degli incassi realizzati nel corso dell'intera stagione di prosa 1969-'70 della piazza.

Sotto un profilo più generale, va ricordato che su 36 lavori sono complessivamente 10 quelli che hanno superato i dieci milioni di incasso (contro i quattordici del 1968-'69). A parte "La finestra sul Po" con 57 milioni, in testa agli incassi abbiamo "Il gufo e la gattina" con 32 milioni e 600 mila lire in 20 repliche; "Le miserie di Monsù Travet" con 28 milioni e mezzo di lire in 40 repliche; "La dame de Chez-Maxim" con 21 milioni e 600 mila lire in 19 repliche; "Mi è cascata una ragazza nel piatto" con 19 milioni e 200 mila lire in 12 recite; "Il sogno" con 15 milioni e 600 mila lire in 20 repliche.

L'analisi dei risultati economici degli spettatori teatrali, induce a considerare anche le medie d'incasso a recita, nella cui valutazione va tenuta presente la consistenza della tenuta.

I lavori che nel 1969-'70 hanno superato il milione di incasso medio a recita sono stati otto: "Joe Egg" con media di 1 milione e 630 mila lire per 7 recite; "Mi è cascata una ragazza nel piatto" con 1 milione e 600 mila lire per 12 recite; "La finestra sul Po" con 1 milione 300 mila lire per 44 repliche; "La governante" con 1 milione 214 mila lire in 12 repliche; "La

dame de Chez-Maxim" con 1 milione e 133 mila lire; "Madre coraggio" con 1 milione 123 mila lire per nove recite e "Sinceramente bugiardi" con 1 milione e 65 mila lire per 9 repliche. Le cifre sopra indicate, giova ripeterlo, si riferiscono alle medie d'incasso a recita.

A chiusura della rilevazione su Torino non possiamo ignorare le presenze paganti agli spettacoli, anche se solo parzialmente conosciute per gli spettacoli prodotti o ospitati dal Teatro Stabile al Teatro Carignano.

Gli spettacoli che hanno superato le 10 mila presenze paganti sono stati 6. Tra questi oltre i ricordati lavori di Macario, della Compagnia Chiari-Chelli, e del Teatro Stabile di Torino (Il sogno), troviamo "Liola" presentato dal Teatro Stabile di Catania, che con 14 milioni e mezzo di incasso in 15 recite e 12 mila 289 presenze paganti ha superato i risultati conseguiti da "I Vicerè" per il quale vennero registrate 10.575 presenze paganti per 23 recite, con incasso globale di 14 milioni e mezzo di lire. Insieme a "La finestra sul Po" con 832 presenze, "Liola" ha registrato la più alta media di spettatori paganti a recita (819).

La panoramica su Torino non può esaurirsi senza uno "zoom" sull'attività dello Stabile che, nel capoluogo del Piemonte, tra spettacoli ospitati e quelli direttamente prodotti ha registrato 392 repliche. Tra queste sono comprese quel-

le effettuate in attività di decentramento non comprese nella nostra indagine.

L'iniziativa del decentramento, oltre che dalla presentazione degli spettacoli nelle fasce sub-urbane, è stata caratterizzata dall'allestimento di spettacoli in collaborazione con gli abitanti dei quartieri.

Tra queste ultime iniziative ricordiamo quella del "No stop teatrale" che ha suscitato notevole interesse anche a livello nazionale.

Gli abbonati 1969-'70 del Teatro Stabile di Torino sono stati 11.924 (di cui 3.500 giovani): le presenze paganti per gli spettacoli dello Stabile nella città sono stati complessivamente 153.551, su un totale della piazza che orientativamente possiamo indicare in 250 mila.

L'indice di teatralità di Torino (rapporto popolazione-presenze paganti agli spettacoli) possiamo in linea di massima definirlo nel 22 per cento.

Ricordiamo che per Genova lo stesso valore si è mantenuto sul 24 per cento. La minima oscillazione tra i due centri considerati ribadisce l'importanza di un teatro stabile vivo ed operante nel panorama teatrale dei grandi centri, nei quali all'espansione demografica ed urbanistica non corrisponde un adeguato incremento degli strumenti culturali, tra cui il teatro e, più precisamente, la possibilità per un pubblico nuovo di essere destinatario o di partecipare all'attività teatrale.

Lorenzo Scarpellini